

salvo precisare che «il Paese è pronto per portare una donna al Quirinale».

Per ora, tuttavia, non è un affare che la riguarda in prima persona. C'è un'altra presidenza da conquistare e la sfida è apertissima. Soprattutto se il centrodestra andrà davvero alle urne con due candidati. A chiederle di mettersi in gioco per la presidenza della Regione è stato per primo il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici. Ma, a caldo, Anna Finocchiaro rispose di no. Tutt'altro discorso quando, dopo il convegno del Politeama, a chiederle di accettare la sfida è stato Walter Veltroni che ha subito affidato a Dario Franceschini il compito di convincerla. Missione compiuta solo mercoledì, negli uffici ulivisti di Palazzo Madama, dov'è arrivato l'agognato: «Sì, sono pronta».

Nata a Modica da famiglia catanese, funzionaria della Banca d'Italia, poi magistrato, Anna Finocchiaro viene eletta in parlamento nel 1987, quando è ancora in vita la Prima Repubblica e il suo partito si chiama Pci. Lei, che è cresciuta con i miti di Ernesto Che Guevara ed Enrico Berlinguer, ai tempi della Bolognina avrebbe voluto che tutto restasse com'era. Sì è persino



#### LEADER

Massimo D'Alema, ministro degli esteri uscente è il leader di riferimento di Anna Finocchiaro. Quando D'Alema divenne premier nel 1999 in sostituzione di Romano Prodi, la Finocchiaro accettò di fare un passo indietro rinunciando all'incarico di ministro

#### la dichiarazione

## La soddisfazione di Arcidonna “Due nomi forti e prestigiosi”

«QUELLA di Anna Finocchiaro alla presidenza della Regione è una candidatura forte e di prestigio e rappresenta una vera chance di rinnovamento per la Sicilia. Ci rende felici, inoltre, l'intento espresso dalla Finocchiaro di non disperdere lo straordinario patrimonio politico che Rita Borsellino ha costruito in questi anni». Così Valeria Ajovalasit, presidente di Arcidonna e membro dell'Assemblea costituente nazionale del Partito democratico. «In Anna Finocchiaro e in Rita Borsellino — aggiunge la Ajovalasit — si rispecchia l'altra faccia della Sicilia, quella sana, moderna, legale e portatrice di una nuova idea di sviluppo. Insieme, rappresentano un ticket formidabile per Palazzo d'Orleans». Nelle scorse settimane Arcidonna aveva caldeggiato una candidatura unitaria del centrosinistra. Centrosinistra che, in Sicilia, per la seconda volta consecutiva candida una donna alla guida di Palazzo d'Orleans. Nel 2006, infatti, fu Rita Borsellino a competere con Salvatore Cuffaro per la presidenza della Regione. In quella occasione Arcidonna fu tra i maggiori sostenitori della campagna elettorale di Rita Borsellino.



gente politica, capisco certi problemi», aveva chiosato la Finocchiaro.

E da dirigente politico che capisce i problemi della politica ha affrontato la sua candidatura a presidente della Regione preoccupan-

#### CAPOGRUPPO

Il capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici: è stato il primo a ipotizzare la possibilità di una candidatura di Anna Finocchiaro per Palazzo d'Orleans. Poi la trattativa per convincere l'ex ministro a scendere in campo è stata condotta da Walter Veltroni e Enrico Franceschini

dosi soprattutto di testare la disponibilità a un lavoro comune di Rita Borsellino. Perché la mediazione è una dote che le riconosce non solo il centro sinistra ma anche la Cdl. Mediazione che non significa malleabilità, anzi. Quando s'insedia alla presidenza del gruppo ulivista a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro scrisse subito ai suoi colleghi senatori di Ds e Margherita invitandoli a non fare assenze, vista l'esigua maggioranza del centrosinistra. E come una severa professoressa di liceo li ha tenuti sulla corda evitando tante volte al governo Prodi il rischio di finire in minoranza.

Un'esperienza, quella di Palazzo Madama, alla quale Anna Finocchiaro, però, non sembra disposta a rinunciare, almeno per ora: alle politiche del 13 aprile sarà capolista al Senato o in Sicilia o nel Lazio o in un'altra regione che sceglierà il partito. Si vedrà. Di certo, intanto, è cominciata la sua avventura per il dopo Cuffaro.

m. l.